

## CARTA DI COMUNIONE PER LA MISSIONE

La commissione costituita in seno al Consiglio Pastorale Decanale, composta da un laico in rappresentanza di ognuna delle otto comunità parrocchiali del Decanato e dai Parroci delle parrocchie di S.Pio V°, S.Eugenio e S.Maria del Suffragio, ha predisposto il presente documento (approvato dal Consiglio) in ottemperanza a quanto richiesto dall'Arcivescovo nel Piano Pastorale "Un anno di riposo in Dio" ossia l'elaborazione della "carta di comunione per la missione" con lo scopo di indicare in maniera sintetica ed il più possibile concreta le scelte prioritarie che il nostro decanato potrà operare a livello di pastorale d'insieme, in spirito di comunione e tenendo presente e viva l'azione missionaria che deve sostenere ogni iniziativa.

Trattandosi di scelte, non tutti gli ambiti della pastorale vengono visitati, senza per questo ridurre l'importanza di quelli non individuati come prioritari per il cammino comunitario decanale. Preme sottolineare la necessità, perchè le scelte operate diventino nel concreto efficaci, che sia sempre tenuto alto lo slancio missionario del nostro agire, senza eccessi di autoreferenzialità ma preoccupati unicamente di annunciare Gesù ai fratelli. Fatta questa breve, ma fondamentale premessa, una prima indicazione proposta è rivolta al Consiglio Pastorale Decanale.

Le sessioni del Consiglio siano utilizzate come occasioni di riflessione sulle linee pastorali diocesane, soprattutto in riferimento ai "cantieri aperti" (quali la costituzione delle comunità pastorali, la piena attuazione della pastorale giovanile, la riforma della catechesi d'iniziazione). Il Consiglio diventi luogo privilegiato per discutere di questi temi, le cui risultanze dovranno poi essere fatte conoscere alle singole comunità parrocchiali. Un luogo dove far maturare una coscienza di Chiesa condivisa, conciliare con l'obiettivo di fornire concreti strumenti di riflessione da approfondire poi nei singoli CPP delle comunità del Decanato.

Venendo poi alle tematiche su cui convergere nel lavoro pastorale a livello decanale, ne indichiamo tre, ora schematicamente individuate, ma che dovranno trovare concreta attuazione attraverso percorsi ed itinerari da concordare insieme, ma che fin da ora devono costituire priorità condivise per lo meno a livello d'intenti.

**GIOVANI:** la pastorale giovanile deve sempre più essere pensata ed attualizzata come pastorale d'insieme a livello decanale, secondo le linee-guida che emergono dalla IV bozza predisposta dalla Commissione diocesana (temi suggeriti: l'affettività, le scelte vocazionali).

**STRANIERI:** in primo luogo si tratta di riconoscerne il diritto ad una vita dignitosa, adoperandoci per eliminare ogni forma di mal sopportazione che ancora talvolta si manifesta nelle nostre comunità; ma anche di curare qualche percorso che avvicini gli stranieri cristiani concretamente alle comunità (in alcune parrocchie del Decanato è assai numerosa la presenza di bambini stranieri al catechismo), cercando di evitare che vadano a trovare momenti di aggregazione solo con i propri connazionali, a scapito dell'aggregazione con la comunità locale in cui risiedono.

**FAMIGLIE:** già alcuni passi sono stati compiuti dalla pastorale familiare a livello decanale grazie al lavoro della specifica commissione.

Si individuano due specifiche linee d'impegno, una verso i genitori dei bambini che ricevono i Sacramenti dell'iniziazione (Battesimo, Cresima, Eucarestia) l'altra verso coloro che vivono in situazioni familiari non regolari (conviventi, separati, divorziati).

\* Nel primo caso si tratta di non perdere un'occasione di evangelizzazione, in stile missionario, verso fratelli che si avvicinano alle nostre comunità spesso dopo anni di assenza per richiedere i Sacramenti per i figli: si tratta di risvegliare barlumi di fede magari assopiti o di riannodare un legame con la Chiesa sfilacciatosi dopo il matrimonio.

Importante è formulare proposte il più possibile condivise a livello decanale, in modo da creare uniformità di comportamenti e di linee d'intervento.

\* Allo stesso modo, nel secondo caso si tratta di avvicinare fratelli "con il cuore ferito" (oggetto di un'illuminante lettera del nostro Arcivescovo); fermezza e chiarezza devono esser coniugate con docilità e pacatezza, cercando di farli sentire "a casa" nella comunità cristiana.

Un'ultima indicazione viene suggerita sulla **FORMAZIONE** degli operatori pastorali a livello decanale, soprattutto per i catechisti dell'iniziazione, in vista dei futuri aggiornamenti dei programmi.

Quali **INIZIATIVE COMUNI**, si mantenga la bella e consolidata tradizione del pellegrinaggio mariano, cui si potrebbe aggiungere un momento di ritiro/riflessione per tutti CPP parrocchiali all'inizio o al termine dell'anno pastorale.

Milano, 4 maggio 2010